don Luigi Maria Epicoco

Lc 14,1.7-11
Sabato della Trentesima Settimana
Tempo Ordinario
31 ottobre 2026

Un sabato era entrato in casa di uno dei capi dei farisei per pranzare e la gente stava ad osservarlo. Osservando poi come gli invitati sceglievano i primi posti, disse loro una parabola: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più ragguardevole di te e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: Cedigli il posto! Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché venendo colui che ti ha invitato ti dica: Amico, passa più avanti. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

(*Luca 14,1.7-11*)

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 30/10/26

Partire dal basso significa sottrarsi alla schiavitù del confronto

Gesù nella pagina del vangelo di oggi osserva gli invitati a un pranzo mentre fanno a gara per occupare i primi posti.
È la scena che conosciamo bene, perché anche noi, magari in modi diversi, passiamo la vita cercando di piazzarci nel migliore dei modi.
Vogliamo essere riconosciuti, considerati, possibilmente preferiti.
Eppure Gesù suggerisce una strada diversa: quando sei invitato, scegli l'ultimo posto.
Non è soltanto una lezione di buona educazione, ma una vera strategia spirituale.
Chi pretende il primo posto vive continuamente con la paura che qualcuno possa portarglielo via.

Deve difendere la propria posizione, misurarsi con gli altri, dimostrare di meritare ciò che ha conquistato.
Chi invece sceglie liberamente l'ultimo posto non ha nulla da difendere.
Può finalmente smettere di competere e cominciare a godere della gioia di essere stato invitato.
È questa la santa furbizia del Vangelo: partire dal basso non significa disprezzarsi, ma sottrarsi alla schiavitù del confronto.
L'umiltà non è pensare di non valere niente; è sapere che il nostro valore non dipende dalla sedia su cui siamo seduti.
E c'è un'altra cosa bellissima: chi occupa l'ultimo posto può soltanto essere chiamato più avanti. Non deve trascorrere il tempo a calcolare come salire, perché lascia a chi lo ha invitato la libertà di decidere.
Anche nella vita con Dio accade così.
Non siamo noi a doverci promuovere continuamente, a costruire un'immagine di grandezza, a pretendere riconoscimenti.
Il nostro compito è vivere con fedeltà il posto che ci è dato, anche quando sembra nascosto e insignificante.
Se il Signore vorrà, saprà Lui come farci avanzare.
Ma forse scopriremo che la gioia più grande non è arrivare al primo posto: è sapere che, anche dall'ultimo, siamo già seduti alla sua tavola.
Non serve altro per essere già amati!

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 3/11/23

Gesù ci invita a non smaniare per i primi posti ma a sentirci amati da Lui

Nel pranzo raccontato dalla pagina del Vangelo di oggi Gesù dà una lezione di stile. Egli è nella sala dove si mangerà e osserva un atteggiamento che sovente è presente ovunque c'è un uomo o una donna, e importa poco se si è nei luoghi di questo mondo o nella vita della Chiesa perché tante volte il mondo entra anche nella vita della Chiesa:
"Osservando poi come gli invitati sceglievano i primi posti, disse loro una parabola"
Perché sgomitiamo per avere i posti migliori?
Che senso ha primeggiare anche in contesti come quelli cristiani in cui bisognerebbe fare a gara a servire e non a comandare?
Come si può assistere a guerre sanguinose per occupare i posti migliori in luoghi dove il Vangelo viene ritenuto la regola?
E se questi esempi molto ecclesiali ci scandalizzano, ecco allora che non dobbiamo dimenticare che le medesime cose le troviamo nei posti di lavoro, nella politica e persino a casa nostra.
Primeggiare è una debolezza tutta umana che Gesù cura in questo modo:
«Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più ragguardevole di te e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: Cedigli il posto! Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché venendo colui che ti ha invitato ti dica: Amico, passa più avanti. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».
In pratica Gesù suggerisce di non smaniare mai per i primi posti perché alcune volte più in alto si sale e più ci si fa male quando si cade.
È meglio lasciare che sia Dio a curare le nostre promozioni, sapendo che la migliore promozione è saperci amati da Lui e che tutto il resto se c'è va bene, e se non c'è va meglio ancora.
Questa distacco interiore è una bellissima testimonianza di fede.

don Luigi Maria Epicoco

pubblicato il 28/10/22

Non cercare i primi posti, il solo posto che conta è nel cuore di Cristo

Non si tratta di ostentare modestia
ma di riconoscere il nostro autentico bisogno d'amore:
vogliamo essere riconosciuti,
ma è solo lo sguardo di Gesù che placa questa fame.

Lo sguardo di Gesù è sempre uno sguardo attento.
Si potrebbe leggere tutto il Vangelo a partire proprio dalla prospettiva degli sguardi di Gesù. Essi sono davvero una palestra di umanità.

Il Vangelo di oggi ne registra uno:
"Osservando poi come gli invitati sceglievano i primi posti, disse loro una parabola (...)".
Ciò che Gesù osserva è **la solita corsa ai posti migliori** che diventa uno stile di vita che si estende in tutti gli ambiti dell'esistenza.
Essa parte dalla **convinzione sbagliata che la vita vale per il posto che si occupa**.
Gesù insegna **un'altra prospettiva**: mai sgomitare per arrivare ai primi posti perché prima o poi un simile atteggiamento ci porterà a soffrire grandemente.
Ma chi può scegliere l'ultimo posto senza soffrire di questa scelta?
Solo chi si sente amato.
Infatti **chi fa esperienza di amore non cerca null'altro, ha già trovato tutto**.
Ecco allora perché è importante non solo denunciare un atteggiamento di vita sbagliato, ma domandarsi qual è la sua vera radice.

Molto carrierismo, molta ricerca di apparenza, **molto bisogno di essere riconosciuti dagli altri nasconde un grande vuoto d'amore.**
Gesù viene a prende sul serio proprio questo vuoto d'amore.
Offre se stesso come la medicina a una simile mancanza.
È proprio a partire da questo suo dono che si possono anche fare scelte differenti.
Potremmo dire così: **chi ha incontrato Cristo non è più preoccupato del posto che occupa perché sa di averne già uno importante nel Suo cuore.**
Allora tutto il resto va bene in ogni caso, e non è più motivo di paranoia.